

Elena e la leonessa

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Antonio Di Giacomo**

**ELENA  
E LA LEONESSA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Antonio Di Giacomo**  
Tutti i diritti riservati

*“Quel giorno il sole entrò nel suo splendore,  
abbracciò ognuno nella sua dolcezza  
anche chi non era nel fare d'onore.  
Portò luce e calore a uomo in fermezza,  
donando di sé quel senso d'altare  
anche a chi agiva nel far di stoltezza.”*



# 1

## La nascita di due leoni

Nell'immensa foresta del Congo ricca di alberi secolari, una leonessa vagava senza meta, i dolori del parto erano sempre più intensi non sapeva dove andare. Quel giorno pioveva a dirotto, mentre immense nuvole vagavano nella maestosità del cielo, la foresta del Congo assorbiva ogni goccia d'acqua.

La leonessa guardava in tutte le direzioni cercando un riparo dove partorire, all'improvviso lo vide e mormorò: «È una grotta scavata nella roccia dalla pioggia e dal vento è il posto ideale per partorire.»

Trascorsero alcune ore, forti ruggiti di dolore riempirono l'aria, la leonessa aveva dato alla luce due piccoli leoni.

La madre nel vederli li strinse a sé per sfamarli con il suo latte ogni tanto emetteva un ruggito, l'aria tutt'intorno si riempiva di paura, gli animali che erano di passaggio presi dal panico fuggivano. La leonessa si sentiva sempre più padrona del territorio e con il passare dei giorni, con i suoi due piccoli leoni faceva escursioni nel mezzo della giungla.

La foresta del Congo è pluviale di tipo equatoriale si trova nell'Africa Centrale, occupa parte del bacino del Congo e interessa sei nazioni: Gabon, Camerun, Guinea equatoriale, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo e Repubblica Democratica del Congo. La sua foresta ha una superficie di oltre 200 milioni di ettari e ospita circa 10.000 piante di cui il 30% sono unici nella regione, e un gran numero di animali in via di estinzione tra cui: l'elefante

della foresta, scimpanzé e gorilla di pianura e di montagna. In questa area o nelle immediate vicinanze ci sono circa 60 milioni di persone che vivono traendo alimenti dalla sua foresta e vi abitano popolazioni indigene appartenenti a decine di gruppi etnici di cui i più numerosi sono i vari gruppi di pigmei. Inoltre la foresta del Congo è importante per il mantenimento del clima terrestre. Si calcola che possiede circa fra il 10 e 20% di carbonio della Terra.

Passarono molti giorni i due piccoli leoni crescevano, a tratti facevano dei piccoli passi ma non si allontanavano più del dovuto dalla madre, avevano paura.

Una mattina la leonessa, svegliandosi dal sonno profondo che l'aveva soprafatta per la stanchezza non vide più i suoi cuccioli guardò in tutte le direzioni emettendo i suoi ruggiti di richiamo, ma dei cuccioli nessun segno.

«Forse si sono allontanati più del dovuto» mormorò.

Senza esitare si mise alla ricerca dei suoi cuccioli nell'immensa foresta, disperata per non averli ritrovati si adagiò sull'erba folta della savana e si rintanò nel proprio dolore.

Dopo giorni d'attesa, nella speranza che i suoi cuccioli tornassero da lei, la leonessa si alzò e si inoltrò nella foresta di nuovo alla loro ricerca.

Ogni speranza fu vana pensava che la natura fosse contro di lei per averla privata dei suoi due figli; quando gli altri animali le passavano vicino con i loro cuccioli avvertiva dolore, il cuore piangeva e nel suo intimo ripeteva: «Dove saranno i miei figli? Forse sono stati uccisi dai bracconieri!» esclamò.

La scomparsa dei suoi figli le creava tristezza, un giorno mentre pensava ai propri cuccioli udì un leggero bramito, un suono roco simile a un grugnito.

«Cosa sarà?» mormorò.

Si avvicinò verso il luogo del lamento, con sorpresa vide un cucciolo di animale disteso sull'erba della savana. La leonessa lo guardò con dolcezza e mormorò: «Non è figlio di leoni, appartiene alla famiglia delle antilopi che ben conosco.»



Il neonato giaceva sull'erba spesso emetteva grugniti, forse cercava la sua mamma.

La leonessa lo guardava e riguardava e mormorò: «Non vedo la madre nelle vicinanze.»

Passarono alcune ore ma la madre dell'antilope non tornava. Dopo alcune ore una jeep con più uomini a bordo apparve alla sua vista. La leonessa in un primo momento ebbe paura e arretrò di alcuni metri, poi guardò più intensamente vide un animale morto disteso sul rimorchio della jeep riconobbe l'antilope, esclamò: «È la mamma della piccola antilope che ho con me.»

Nella leonessa scattò l'istinto di mamma, afferrò il cucciolo d'antilope con la sua grande bocca e si allontanò dal posto dove s'era fermata la jeep.

Il giorno seguente leonessa guardò il cucciolo d'antilope, lo vide disteso su un fianco, voleva alzarsi ma barcollava. «Devo aspettare qualche ora, poi riuscirà a camminare». Intanto la Jeep guidata da un bracconiere sparì nella foresta con il corpo senza vita della madre dell'antilope.

Nel frattempo il cucciolo di antilope era riuscito ad alzarsi e fare i primi passi, era molto felice e cercava la sua mamma ma non la vide, alcune lacrime le bagnarono il musetto.

L'antilope si avvicinò alla leonessa forse cercava il suo latte, ma lei non sapeva cosa fare e mormorò: «Il mio latte non è buono per il cucciolo d'antilope gli potrebbe fare male, ci sono altri animali nella foresta che lo possono sfamare il loro latte è ottimo.»

Il cucciolo di antilope emetteva più spesso grugniti di lamento: era la fame.

La leonessa lo guardava e riguardava e disse fra sé e sé: «Forse ha fame, ma il mio latte non lo può aiutare gli farebbe solo male.»

La leonessa si guardò intorno come a cercare aiuto a pochi metri di distanza vide la figura di una persona.

«Forse è un cacciatore» mormorò.

Subito si mise all'erta per sua fortuna era solo una bambina che stava cogliendo i fiori. Poco dopo la bambina si

guardò intorno per cercare fiori più belli, ma s'accorse d'essere nel mezzo della foresta, si vide sola.

«Mi sono smarrita, come farò a ritrovare la via per tornare a casa?» disse fra sé e sé.

Mille pensieri affollarono la sua mente, all'improvviso vide la leonessa ma non avvertì paura attratta dalla sua bellezza mormorò: «Come farò a tornare a casa?»

Passato l'attimo d'incertezza guardò attentamente l'animale. La leonessa guardò a sua volta la bambina, ma non fece alcun gesto che la potesse intimorire.

La bambina di nome Elena avvertì le buone intenzioni della leonessa, si avvicinò e con la sua manina l'accarezzò dolcemente sulla testa e lungo la parte superiore del corpo, la leonessa aveva capito la sua richiesta d'aiuto. Intanto il cucciolo d'antilope continuava a emettere piccoli grugniti, Elena lo prese fra le sue piccole braccia e lo strinse al petto. La leonessa gradì enormemente l'effusione d'amore della bambina verso il cucciolo.

Elena stringeva con dolcezza l'antilope al suo petto per farlo addormentare. La leonessa vedendo le premure della bambina verso l'antilope ne fu compiaciuta, fra la leonessa ed Elena era nata un'amicizia.

La bambina guardò leonessa e, tenendo il cucciolo fra le braccia, le disse: «Mi sono persa nella giungla cercando di cogliere i fiori più belli, ora non riesco a ritrovare la via per tornare a casa, i miei genitori saranno in pensiero e andranno a chiedere aiuto al comando delle guardie forestali.»

La leonessa riuscì a capire le parole della bambina e rispose: «Non ti preoccupare ti aiuterò a ritrovare la via di casa.»

La bambina rimase meravigliata, era riuscita a capire il linguaggio della leonessa.

L'animale avvertì il suo dolore si avvicinò e toccò con il suo grande muso le manine della bambina e disse: «Farò in modo di aiutarti a tornare a casa il più presto possibile.»

Elena avvertì amore nelle parole della leonessa, l'accarezzò sulla testa e sul dorso e rispose: «Il tuo aiuto mi darà la possibilità di tornare a casa.»

Elena prese l'antilope fra le braccia e s'incamminò nel folto della foresta seguendo i passi della leonessa. A un tratto vide una capra con il suo piccolo le si avvicinò con l'antilope fra le braccia. La capra percepì le intenzioni della bambina e senza opporre resistenza si lasciò mungere. La bambina versò il latte in un piccolo contenitore trovato nel luogo dove, alcune ore prima era parcheggiata la Jeep dei bracconieri. La leonessa la guardava, non credeva ai suoi occhi, la bambina stava facendo bere il latte al cucciolo di antilope. Che gioia provò la leonessa, finalmente il lamento di dolore del cucciolo di antilope sparì.

Elena guardò la capra e con la piccola manina l'accarezzò sulla parte superiore della schiena e disse: «Ti piacerebbe per quattro cinque mesi dare il tuo latte all'antilope?»

La capra si sentì confusa ma presa dalla dolcezza dell'invito accettò.

La piccola Elena, rivolgendosi alla leonessa, disse: «Devo tornare a casa, i miei genitori saranno in pensiero, tu non ti preoccupare ogni giorno tornerò a trovarti.»

La bambina guardò il cucciolo d'antilope, poi accarezzò la leonessa e disse: «Posso portare l'antilope con me?»

La leonessa scuotendo la testa annuì. Elena uscita dalla giungla con il cucciolo fra le braccia udì due grandi ruggiti di felicità, era la leonessa che la salutava. Gli altri animali del posto si diressero sul luogo di provenienza.

«Perché sei così allegra?» disse un ippopotamo alla leonessa.

«Poco fa ho incontrato una bambina dolce e piena di bontà, ha dato da bere del latte di capra al cucciolo di antilope che avevo trovato abbandonato nella foresta.»

«Non sai che gli uomini non hanno pietà degli animali?» le disse l'ippopotamo.

La leonessa ascoltò le parole dell'ippopotamo e rispose:  
«Forse hai ragione, raggiungerò la bambina e le dirò di lasciare a me il cucciolo d'antilope, la capra e la capretta.»